

IL JAMBOREE MONDIALE DELLO SCAUTISMO

Il Jamboree mondiale dello scautismo è un evento che raduna scout di età compresa fra i 14 ed i 17 anni provenienti da tutto il mondo. Viene organizzato ogni quattro anni dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout e ospitato sempre da una nazione diversa, cercando di alternare quelle dell'emisfero boreale con quelle dell'emisfero australe. Il primo si svolse nel 1920, ad Olympia, in Inghilterra, e fu convocato dallo stesso Robert Baden-Powell, il fondatore del movimento scout. Letteralmente significa «marmellata di ragazzi», dall'unione delle parole inglesi jam e boy. Baden-Powell gli diede questo nome perché voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme e quindi una «marmellata» di colori e usanze.

Il 23° Jamboree mondiale si terrà dal 29 luglio al 7 agosto 2015 in Giappone, a Kirara-Hama, Yamaguchi City, ad Ovest di Honshu. Il tema sarà «WA: a Spirit of Unity» e ha diversi significati: unità, armonia, cooperazione, amicizia e pace. WA è l'essenza della cultura giapponese. Il logo del Jamboree è un nodo Mizuhiki fatto con una speciale corda di carta di riso, ed è utilizzato per ricorrenze come nascite e matrimoni. I tre colori con cui è rappresentato significano:

- Energia: ovvero l'energia degli scout di tutto il mondo, il dinamismo del movimento scout e il coinvolgimento in diversi ambiti;
- Innovazione: l'esperienza del Jamboree è conoscere culture, tradizioni e differenti modi di pensare.
- Armonia: gli scout, pur di differente cultura, religione ed esperienza, rappresentano una cultura di pace, vivendo insieme, rispettandosi e aiutandosi.

Una guida del reparto «La Fenice» facente parte del gruppo Agesci Uzzano 1, Emma Franchi, sarà fra i partecipanti a quello che è l'incontro scout per eccellenza, il Jamboree. Le abbiamo rivolto alcune domande.

Ciao. Come ti senti a pochi giorni dalla partenza?

«Beh, se vuoi la verità, sono abbastanza calma. Prima di partire ho il campo estivo che comincia tra pochi giorni, quindi sono molto occupata a preparare quello; sono anche una di quelle persone che finché non vede, non ci crede. Mi sembrerà un sogno finché non sarò sul suolo giapponese».

Come sei stata scelta?

«Ho avuto tantissima fortuna. Con i miei capi reparto ho fatto un'iscrizione, ma pensa che nel mio reparto ci siamo iscritti in cinque e solo io sono riuscita ad arrivare. In tutta Toscana ci sono state situazioni simili e i posti disponibili erano solo 36!»

Come ti sei preparata e con chi dividerai questa esperienza?

«Faccio parte del contingente italiano Agesci Tiziano Terzani (dal noto giornalista vissuto a Orsigna) e i nostri quattro capi Eleonora, Niccolò, Christian e Don Simone hanno fatto dei campetti di formazione; così per tutti gli altri in tutta Italia».

Cosa ti aspetti in concreto?

«Penso che laggiù sarà una confusione pazzesca. Persone di diverse culture e tradizioni e camicie si mischieranno tra loro. Ma dopotutto il nome "Jamboree" vuol dire proprio marmellata di ragazzi».

Il Gruppo Uzzano 1 ha ormai una certa tradizione in fatto di Jamboree. Ci puoi ricordare chi ti ha preceduto in questo tipo di avventura?

«Al precedente Jamboree - svolto in Svezia nel 2011 - hanno partecipato del mio reparto la mia ex capo squadriglia Albachiaro Pucci, Eleonora Michelotti e Matteo Spicciani. In Cile erano andati, tra la fine 1998 e inizio 1999, primi nella storia del gruppo, Alessio Cappabianca e Sara Conti».

Babbo Raffaele e mamma Donella sono stati due capi scout nello stesso gruppo tuo. Le tue due sorelle sono rispettivamente in clan e nel branco. Di la verità, ti invidiano un po'?

«Spero nessuna delle due, anche se Zoe (la mia sorellina del 1° anno di reparto) non penso, visto che è ancora in tempo per il prossimo. Babbo e mamma sono un po' preoccupati per la distanza dal Giappone, ma credo che l'orgoglio per una figlia al Jamboree superi ogni altro sentimento».

Prima di partire per il Giappone stai facendo lo zaino per il campo estivo: non rischi un'overdose da scoutismo?

«Più che un overdose, direi un'insonnia pazzesca. Ma dopo cinque anni di reparto e altrettante veglie alle stelle, posso farcela. O almeno lo spero».

Tu dovessi consigliare gli scout ad una tua amica, le diresti...

«Nulla. La farei venire a forza e basta. No, dai... Penso che se si diverte a giocare a spazzola nella neve, a ridere della figuraccia con qualcuno con il Conca (Consiglio capi) e a restare sveglie fino a notte fonda con la propria squadriglia al campo estivo, incuranti delle morti di sonno che saremo la mattina dopo, direi che è nel suo ambiente naturale».

a cura di Marco Sarti



Le Case, molta partecipazione alla serata per la famiglia

DI MARCO GIORGETTI

È sicuramente un andamento in forte ascesa, quello della presa di coscienza delle persone, in relazione all'importanza della difesa della famiglia naturale e dei minori dall'ideologia Gender, tanto «spinta» dalle associazioni LGBT (Lesbo, Gay, Bisessuali, Transessuali). L'ultima serata alla parrocchia delle Case a Monsummano, ha visto più di cento persone riunite, di tutte le età, che si sono mostrate molto interessate alle argomentazioni dei vari relatori. Insieme a don Gianni di Peppo, hanno portato il loro contributo: don Angelo Biscardi, e vari rappresentanti dell'Associazione Le Manif pour Tous molto attiva in Valdinievole, come Maria Teresa Parrino, Edoardo Querci, il dott. Giovanni Bonini e Roberto Melani davanti ai relatori che si alternavano a spiegare gli inganni e le distorsioni di una ideologia pianificata a tavolino, che deforma i contenuti delle parole «libertà» e «amore» per i propri interessi economici, laicisti e pseudo-sociali. Molti degli intervenuti avevano probabilmente avuto notizia della serata del 27 giugno a Montecatini Terme, dove una veglia di un'ora delle Sentinelle in Piedi, per la famiglie e in

difesa dei minori, aveva raccolto la partecipazione attiva di oltre novanta persone, con un centinaio di altre persone ai lati dell'inquadramento delle Sentinelle. Si ha la netta sensazione di un crescendo di persone che si vogliono informare sugli inganni dell'ideologia Gender prendendo gradatamente e costantemente, una posizione di netta contrapposizione, uscendo di fatto da quella zona di neutralità e disinteresse. Ma veniamo alla serata della parrocchia delle Case: inizialmente ha preso la parola don Angelo Biscardi che ha affrontato la tematica sotto il punto di vista teologico facendo un'analisi su tre versanti: il primo di carattere antropologico, tracciando le differenze sostanziali tra uomo e donna nell'evoluzione del genere umano. Il secondo grado di analisi si è basato su una lettura secondo la teologia morale, tracciando le differenze tra tendenza e comportamenti omosessuali. Il terzo punto, ha riguardato la pastorale per gli omosessuali, dove, «È più che mai necessario - ha detto don Angelo - che la Chiesa sia percepita come madre e non come nemica». Gli spazi per il dialogo possono essere trovati con quella parte del mondo omosessuale lontano nei modi e nelle forme dalle sfilate esibizioniste ed esagerate del Gay Pride. «C'è da fare una

sottolineatura importante - ha detto il sacerdote - la crisi del matrimonio etero non è colpa degli omosessuali. Le coppie eterosessuali si stanno gradualmente allontanando dal matrimonio, scegliendo sempre di più forme varie di convivenza. Chi non vive il sacramento matrimoniale non può testimoniare e gli altri non comprendono la bellezza di questo sacramento». Anche Maria Teresa Parrino, ha sottolineato dei passaggi importanti affinché non si verificino degli equivoci: «Bisogna comprendere assolutamente un punto importante, non ce l'abbiamo assolutamente con le persone gay. L'associazione "Le Manif pour Tous" è una associazione laica, di ispirazione cristiana, che conduce una battaglia laica, per la verità, contro le mistificazioni dell'ideologia Gender». Anche Alberto Melani ha creato molto interesse sull'argomento tema della serata, spiegando a tutti i presenti le strategie invasive della comunicazione ufficiale da parte dei sostenitori dell'ideologia Gender. «L'ideologia Gender - dichiara Alberto Melani - esiste e si vuol sbarazzare dell'invadenza della famiglia e di tutte quei settori della vita sociale che si oppongono al raggiungimento dei loro target. Hanno mosso una guerra di grandi proporzioni, attaccando la

famiglia, la libertà di educare i figli e di informare liberamente. Su questo, la lobby LGBT, ha investito e continuerà ad investire molte energie e soldi». Alberto Melani, molto preparato sulle strategie dei gruppi favorevoli ai matrimoni gay, all'adozione dei bambini da parte di coppie omosessuali e all'utero in affitto, ha fatto la storia di come l'ideologia Gender è iniziata, delineando con precisione i vari passaggi che questa pseudo cultura mette in pratica per abbattere tutti coloro che sono discordi. Sempre molto professionale anche l'intervento del dott. Giovanni Bonini, medico e pediatra di Pistoia, che ha spiegato, partendo da dati medico scientifici, tutto quello che ruota attorno alla pratica dell'utero in affitto. Sottolineando i possibili risvolti non solo dal punto di vista sociale, sanitario ed economico ma anche psicologico da parte di tutte le persone che percorrono questa strada. Sarebbe auspicabile che altre parrocchie organizzassero queste serate, molto utile per comprendere e capire i tanti errori culturali, ideologici e umani che sono contenuti dentro l'ideologia Gender e le leggi Scalfarotto e Cirinnà, che sono frutto di questa cultura deformante la libertà, che soprattutto laicamente, non ci appartiene.

Diaconato permanente: l'Apocalisse

«Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù» (Ap. 14,12)

Nell'anno pastorale appena trascorso 2014/2015 con l'aiuto di don Walter Lazzarini, delegato per il diaconato permanente della nostra Diocesi,

abbiamo affrontato la lettura, con relativa meditazione, del libro dell'Apocalisse. La realtà che ci viene descritta dal redattore dell'ultimo libro del Nuovo Testamento, non appartiene ad un altro mondo, ma attraverso la simbologia biblica e con un linguaggio apocalittico, ci annuncia e celebra il

nuovo rapporto filiale con Dio attraverso Gesù Cristo, dono che Dio stesso ha fatto agli uomini. Di fronte al dramma della storia la Chiesa è già nella salvezza, ma contemporaneamente non è dispensata dai pericoli, dalle sofferenze e da difficili rapporti con il mondo che non accetta Cristo.

Per questa ragione l'autore dell'Apocalisse, in virtù della fede nel Cristo Risorto, vuole annunciare che il popolo di Dio si deve riconoscere comunità «nuova» e trovare la forza per rinnovare il mondo. Il gruppo degli aspiranti al diaconato nel riflettere, nel confrontarsi sul

cammino verso l'escatologia e davanti al Santissimo Sacramento - durante le domeniche di spiritualità - ha rafforzato ed aumentato quel clima di solidarietà, condivisione e fraterna amicizia già presente negli anni precedenti. **Gruppo aspiranti al diaconato**